

VACCINAZIONI: QUANDO E COME

Paola Dall'Ara

Professore associato di Microbiologia e Immunologia Veterinaria
Dipartimento di Scienze Veterinarie e Sanità Pubblica, Facoltà di Medicina Veterinaria
via Celoria 10, 20133 Milano – tel. 02.50318084 – fax 02.50318089
e-mail paola.dallara@unimi.it

La vaccinazione rappresenta sicuramente la misura sanitaria di maggior successo nella pratica medica e veterinaria: grazie al suo impiego, infatti, è stato possibile eradicare dalla faccia della terra malattie temibilissime, e sforzi analoghi si stanno compiendo per arrivare allo stesso risultato con altre patologie, di interesse sia umano sia veterinario. La vaccinazione, come qualcuno la definisce, è un “*trucco volto a ingannare il sistema immunitario, inducendolo a credere di trovarsi di fronte a un'infezione e a reagire di conseguenza; il vaccino è tanto più efficace quanto più assomiglia al vero aggressore ed è in grado di attivare i meccanismi immunitari come farebbe il patogeno di campo*”. In Italia sono disponibili vaccini per tantissime malattie del gatto: panleucopenia felina, rinotracheite infettiva, infezioni da calicivirus, leucemia felina, clamidiosi, rabbia, tetano (anatosina tetanica); all'estero e non in Italia sono disponibili anche vaccini contro peritonite infettiva felina, infezioni da *Bordetella bronchiseptica* e immunodeficienza felina.

L'associazione mondiale *World Small Animal Veterinary Association* (WSAVA) ha creato un gruppo di studio, il *Vaccination Guidelines Group* (VGG), che si ritrova periodicamente per stilare delle linee guida sempre aggiornate che mette a disposizione dei veterinari sul proprio sito web. Analoghe linee guida sono stilate dal VGG anche per i proprietari e per gli allevatori (http://www.wsava.org/PDF/Misc/WSAVA_OwnerGuidelines_September2010.pdf)

Tali linee guida, aggiornate al 2010, consigliano di prevedere un programma di **vaccinazioni “di base” (core vaccines)** per la maggior parte degli animali in base alle aree geografiche. Tali vaccinazioni sono quelle eseguite con vaccini che forniscono agli animali una valida immunizzazione contro malattie particolarmente temibili per la virulenza del patogeno, l'alta infettività e l'ampia distribuzione sul territorio. Queste vaccinazioni sono considerate altamente efficaci, hanno un rapporto benefici/rischi sufficientemente alto per giustificare la loro ampia utilizzazione e sono ritenute di fondamentale importanza per la salute pubblica o in alcuni casi possono essere richieste per legge (es., rabbia). Per il gatto a questo gruppo di vaccinazioni fanno capo quelle contro panleucopenia e malattia respiratoria felina (infezioni da calicivirus ed herpesvirus). I veterinari dovrebbero poi formulare un programma di **vaccinazioni “accessorie” (non-core vaccines)** proposte per un numero inferiore di animali nelle medesime aree geografiche. Tali vaccinazioni devono rispondere a una o più di queste condizioni: avere come bersaglio malattie che sono a rischio limitato nella regione geografica in cui vivono gli animali o per lo stile di vita degli stessi; aiutare a proteggere da malattie che presentano sintomi di minor gravità negli animali infetti; avere un rapporto benefici/rischi troppo basso per giustificarne l'uso in qualsiasi circostanza; non avere a disposizione informazioni scientifiche sufficienti per valutarne la reale efficacia. Per il gatto fanno parte di questo gruppo le vaccinazioni contro leucemia felina, clamidiosi e tetano.

Le linee guida consigliano un protocollo vaccinale per i gattini che preveda, per i vaccini *core*, una prima serie vaccinale con vaccinazioni multiple, in modo tale che almeno una di queste sia in grado di stimolare il sistema immunitario. È quindi consigliato ricorrere a 3 vaccinazioni, ogni 3-4 settimane, a partire dalla 8^a-9^a settimana di età e fino alla 14^a-16^a, eseguendo poi un unico richiamo un anno dopo e richiamando successivamente con una frequenza triennale. Solo in caso di reale necessità può essere opportuno anticipare la vaccinazione, assicurandosi sempre di utilizzare vaccini che siano registrati per quella determinata età. Per i vaccini *non core*, le linee guida consigliano approcci diversificati e non molto diversi dal protocollo dei vaccini *core*.

Dal momento però che la vaccinazione è una procedura medica, la decisione di vaccinare deve essere presa in base alle reali necessità e alla valutazione del rapporto rischio/beneficio per ogni animale e per ogni vaccino, tenendo anche presente che la vaccinazione è benefica ma non sempre innocua. Il medico veterinario gioca quindi un ruolo chiave nella scelta del protocollo vaccinale più adatto a ogni singolo paziente: spetta a lui la decisione finale da prendere secondo scienza e coscienza valutando ogni singolo caso e conoscendo tutti i vantaggi e gli eventuali svantaggi legati alla vaccinazione.